

Un ricordo dei meharisti italiani

Nella pagina «Lettere ed Arti» dell'Album del *Giornale* del 6 settembre ho letto un bell'articolo di Aldo De Quarto sul risorgere dello Squadron Meharisti per conto della Francia di oggi nel deserto dei Mauri nel Sud Sahariano.

La odierna gioventù italiana non immagina nemmeno che anche gli italiani avevano pochi, «leggendari», Squadroni bianchi nomadi ai confini incerti dell'Africa equatoriale. Squadroni che durante l'ultimo conflitto in Libia, tra avanzate e ritirate delle armate sulla costa, erano rimasti in quel mondo perduto contro tuaregh, francesi, sudanesi, congolese e soldati azzurri della Legione straniera riforniti dagli statunitensi sbarcati a Dakar ed avanzanti dal Sud contro gli italiani dalla ribellione del francese Generale De Gaulle e del generale Leclerc.

Sulla disfatta si sono pubblicate montagne di libri commentando pro e contro generali, strategie, visioni, eroismi o meno della terribile guerra. Nessuno ha mai parlato dei Meharisti italiani. Alla fine erano rimasti nel deserto due Compagnie, due Squadroni: quello di Ghat e quello dello Sciati mentre si stava allestendo in

fretta e furia, ma non completato, quello di Brak. Io, allora giovanissimo tenente, ne comandavo uno.

Quei meharisti e i pochi tenenti isolati con mehari, cammelli, Schwarzlose, mortai Brixia, mitragliatori Fiat, bombe, non facevano politica. Italiani ed ascari (ex berberi e beduini fellaha che si erano sottomessi ed arruolati) avevano una sola fede: Roma e l'Italia.

Mario Tilgher

Roma

A chi servono quei bigliettoni da 500 mila lire?

Su tutti i media leggiamo oggi la notizia che è stata messa in circolazione la banconota da L. 500 mila, evidenziando il fatto che avrà vita breve, in relazione alla prossima rivoluzione monetaria.

A parte l'evidente spreco dei costi relativi a tale operazione, mi pongo un interrogativo: tutto il mercato bancario e finanziario, con una serie infinita di servizi, tende a ridurre il movimento di contante a favore dei sistemi di pagamento legati a trasferimenti contabili, più efficienti e trasparenti.

Allora mi chiedo: a che cosa servono queste banconote?

Mario Reggiani

Parma

16 SEMESTRE 1992 16 CIONNOLIC